Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 13 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4207 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Gallarate;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Gallarate, provincia di Milano, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4209 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Dichiarazione scambiata in Firenze il dì 23 gennaio del corrente anno, tra l'Italia e il Granducato di Baden, concernente la significazione degli atti giudiziarii e la esecuzione delle rogatorie in materia civile fra i due Stati rispettivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

DÉCLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Son Altesse Royale le Grand-Duc de Bade, désirant régler dans leurs États respectifs la signification d'actes judiciaires et l'exécution des commissions rogatoires en matière civile, ont respectivement autorisé Son Excellence le comte Menabrea, président du Conseil et ministre des affaires étrangères du Royaume d'Italie, et Monsieur le baron de Schweizer, ministre résident de Son Altesse Royale le Grand-Duc de Bade, à déclarer ce qui suit:

Les deux Gouvernements contractants s'engagent à faire remettre les significations ou citations judiciaires et à faire exécuter les commissions rogatoires en matière civile par leurs autorités respectives autant que les lois du pays ne s'y opposent point.

Les récépissés des significations et citations seront délivrés réciproquement s'ils sont demandés.

Les significations, citations et commissions rogatoires seront transmises par la voie diplomatique.

Les frais occasionnés par la remise des significations et des citations ou par l'exécution des commissions rogatoires resteront à la charge de l'État requis.

Les accords stipulés par la présente Déclaration entreront en vigueur le jour même de son échange et ils demeureront obligatoires de cinq en cinq ans, jusqu'à ce que l'une des deux parties contractantes ait annoncé à l'autre, mais une année à l'avance, son intention d'en faire cesser les effets.

Fait en double expédition à Florence le 23 janvier 1868.

MENABREA.

BARON DE SCHWEIZER.

Con Regio decreto del 30 dicembre 1867 S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A grand'uffiziale:

Radicati di Primeglio conte Carlo, maggiore generale, comandante militare la provincia d'Alessandria;

Caccia conte Massimiliano, maggiore generale, comandante militare la provincia di Milano;

Parvopassu cav. Giuseppe, maggiore generale, membro del Comitato d'artiglieria;

Cusani-Confalonieri march. Ippolito, maggior generale, comandante territoriale di cavalleria di Torino;

Masi cav. Luigi, maggior generale, comandante la brigata Umbria;

Angelini cav. Achille, maggior generale, aiutante di campo di S. M.;

De La Forest cav. Alberto Carlo, maggior generale, ispettore dell'esercito;

Bossolo cav. Antonio, maggior generale, ispettore dell'esercito;

Piola-Caselli cav. Carlo, maggior generale, incaricato del comando della divisione militare di Livorno.

A commendatore:

Druetti cav. Giovanni Antonio, maggior generale, comandante la brigata Reggio;

Ricasoli cav. Vincenzo, colonnello nel corpo di stato maggiore;

Avet cav. Enrico, id. id.

Ad uffiziale:

Cao cav. Enrico, colonnello, comandante il 66° regg. fanteria;

Leone di Tavagnasco cav. Alessandro, id., id. il 45° id.;

Alivesi cav. Gio. Andrea, id., id. il 67° id.;

Lamberti di Castelletto conte Vitale, id., id. il 30° id.;

De Guidi cav. Leone, id, id. il 71° id.;

Laracine cav. Francesco, id., id. il 10° id.;

Sauli cav. Francesco Alessandro, id., id. il 4° regg. bersaglieri;

Cozzi cav. Pietro, id., id. il 49° reggimento fanteria;

Zanardi-Landi conte Francesco, id., id. il 5° regg. granatieri;

Antona cav. Luigi, id., id. il 63° regg. fanteria;

Boni cav. Annibale, id., il 1° regg. granatieri;

Dolara cav. Antonio, id., id. il 33° regg. fanteria;

Terzaghi cav. Davide, id., id. il 47° id.;

Ruffini cav. Gio. Battista, id., capo di stato maggiore al comando della città e fortezza di Venezia;

Savini conte Francesco, id., comandante il 38° regg. fanteria;

De Merzlyak cav. Luigi, id., id. il 23° id.;

Belli di Carpeneto cav. Simone, id., id. il 14° idem;

Facino cav. Ernesto, id, id. il 58° id.;

Caldellary cav. Gio. Batt., id., id. il 2° regg. bersaglieri;

Rodriguez cav. Enrico, id., id. il 2° reggimento granatieri;

Sarmiento cav. Pietro, id., comandante militare la provincia di Chieti;

Arduini cav. Edoardo, id., id. di Piacenza;

Muffone cav. Francesco, id., id. di Brescia;

Buschetti cav. Luigi, id., id. di Vicenza;

Brunetta D'Usseaux cav. Francesco, id., id. il regg. lanc. di Firenze;

Ricci cav. Angelo, id., id. la legione carabinieri Reali di Napoli;

Antonioli cav. Giovanni, id., id. di Palermo;

Marro cav. Carlo Antonio, id., arma d'artigl.;

Balegno di Carpeneto cav. Placido, id., id.;

De Fornari cav. Agostino Ernesto, id., id.;

Rosset cav. Giuseppe Maria, id., id.;

Menoni cav. Giuseppe, id., id.;

Riccardi conte Eusebio Filiberto, id., arma del genio;

Veroggio cav. Benedetto, id., id.;

Araldi cav. Antonio, id., id.;

Giacosa cav. Cesare, id., id.;

De Sauget cav. Lodovico, id., corpo di stato maggiore;

D'Oncieu De La-Bâtie conte Paolo, id., id.;

Ferrero cav. Luigi, direttore capo di divisione di 2ª classe nell'amministrazione centrale della guerra.

A cavaliere:

Testi nob. Jacopo, maggiore nel 43° reggimento fanteria;

Pepi Tito, id. nel 39° id.;

Chiarella Biagio, id. nel 26° id.;

Simonetti Aminta, id. nel 64° id.;

Remolif Giov. Battista, maggiore nel 5° reggimento fanteria;

Galli Giuseppe, id. nel 21° id.;

Dessalles Adolfo Giov. Battista, id. nel 6° reggimento granatieri;

Vaccheri nob. Gius. Giulio, id. nel corpo d'amministrazione;

Torracchi Giovanni, id. nel 38° reggimento fanteria;

Prevignano cav. Carlo Ambrogio, id. nel 5° id. bersaglieri;

Giudice Enrico, id. nel 44° id. fanteria;

Meyer Uberto Giov. Battista, id. nel 51° id.;

Nerici Castruccio, id. nel 46° id.;

Martinengo Achille Teodoro, id. nel 69° id.;

Nieddu nob. Pietro, id. nel 3° id. bersaglieri;

Lori Marcello, id. nel 48° id. fanteria;

Onesti bar. Augusto, id. nel 12° id.

Delmonte Giov. Battista, id. nel 20° id.;

Pastoris di San Marcello cav. Paolo, id. nel 38° id.;

Berra Carlo Antonio, id. nel 13° id.;

Ametis Carlo, id. nel 16° id.;

Delfino Domenico, id. nel 4° id.;

Costa Carlo Domenico, id. nel 14° id.;

Scotti Giov. Francesco, id. nel 59° id.;

Pautrier cav. Angelo, id. nel 3° id. bersaglieri;

Vergine Agostino, id. nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele;

Ranco Giovanni Luigi, id. id. cavalleggieri di Saluzzo;

Schiffi Giovanni Antonio, id. id. lancieri di Milano;

Massara di Previde Periole, id. segretario del Comitato di cavalleria;

Fè nob. Carlo Gerolamo, id. nell'arma di cavalleria;

Zanotti-Bianco Pietro Francesco, id. nella scuola normale di cavalleria;

Dobay de Dobo Carlo, id. nel reggimento ussari di Piacenza;

Nobili cav. Carlo, id. nel deposito cavalli stalloni;

Bacci Andronico, id. nel reggimento Genova cavalleria;

Galeotti nob. Marcello, id. id. lancieri di Firenze;

Mantici Antonio, id. id. lancieri Montebello;

Re nob. Lodovico, id. id. lancieri Vittorio Emanuele;

Zanardi-Landi conte Pietro, id. id. lancieri di Novara;

Noghera nob. Giovanni, id. nel corpo del treno d'armata;

Bagnasco Alberto, id. id.;

Muratore Valentino, id. nell'arma dei carabinieri Reali legione Bologna;

Appiotti Michele, id. id. legione Allievi;

Guerra Odoardo, id. id. legione Chieti;

Ottone Gaudenzio, id. id. legione Catanzaro;

Gonella Amedeo, id. applicato al comando militare della provincia di Piacenza;

Gavazzi Giuseppe Maria, id. direttore in 2° dell'ospedale militare di Milano;

Testai Salvatore, id., casa R. invalidi d'Asti;

Bianchini cav. Vincenzo, id., nell'arma d'artiglieria;

Lombard cav. Giuseppe Francesco, id., id.;

Dupuy Andrea, id., id.;

Olivero cav. Eugenio Antonio, id., id.;

Rossi cav. Agostino Giulio, id., id.;

Crema Eugenio Teresio, id., id.;

Abate Carlo, id., id.;

Accusani di Retorto cav. Giuseppe, id., id.;

Delli Franci Giuseppe, id., id.;

Dogliotti cav. Orazio Giuseppe, id., id.;

Ricciolio conte Luigi, id., id.;

Della Chiesa di Cervignasco cav. Luigi Angelo, id., id.;

Poerio nob. Guglielmo, id., id.;

Rodini cav. Edoardo, id., id.;

Salà Alessandro, id., nell'arma del genio;

Cianfanelli cav. Pietro, id., id.;

Tournon Ottone, id., id.;

Sanvitale conte Ugo, id., nel corpo di stato maggiore;

Mazzoleni cav. Giovanni, id., id.;

Galli Della Mantica cav. Casimiro, id., id.;

Secretant Carlo, id., id.;

Ametis dottor Pietro, medico direttore nel corpo sanitario militare;

Capasso dottor Francesco Saverio, id. di reggimento id.;

Caporusso dottor Giustino, id. id.;

Borella avv. Felice, sostituto avvocato fiscale militare, addetto al tribunale militare di Bologna;

Ricci avv. Giuseppe, id. id. d'Ancona;

Durafour Alessandro, contabile principale di 2ª classe nel personale del genio;

Bianchi Giuseppe Alberto, id. id.

Alberti Giovanni Antonio, id. id.;

Crespo effisio, id. id.;

Pacileo Nunzio, topografo principale di 2ª classe nel corpo di stato maggiore;

Cremonese D. Michele, professore titolare di lettere italiane nel collegio militare di Napoli;

Polastri teologo D. Pio, cappellano militare, addetto alla cittadella di Alessandria.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri si è adottato senza discussione lo schema di legge per la convalidazione del R. decreto relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziali e di commercio nelle provincie rette da diversa legislazione.

Venne quindi fatta la relazione sopra parecchie petizioni e si adottarono le diverse proposte della Commissione senza discussione, tranne per una della Camera di commercio ed arti di Genova tendente ad ottenere la cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca, intorno alla quale ragionarono i senatori Lambruschini, Leopardi, Imperiali, Conforti e il ministro delle finanze, decretandone il rinvio allo stesso ministro a proposizione del senatore Lambruschini.

Gli uffizi nella riunione che tennero prima della seduta pubblica, si costituirono nel modo seguente:

Ufficio I.

Presidente, Alfieri.
Vice presidente, Pasini.
Segretario, Marsili.
Commissario per le petizioni, Ginori-Lisci.

Ufficio II.

Presidente, Vigliani.
Vice presidente, Poggi.
Segretario, Taverna.
Commissario per le petizioni, Miniscalchi Erizzo.

Uffizio III.

Presidente, Arrivabene.
Vice presidente, Sappa.
Segretario, Manzoni Tommaso.
Commissario per le petizioni, Meuron.

Ufficio IV.

Presidente, Serra Francesco Maria.
Vice presidente, Roncalli Francesco.
Segretario, Amari prof.
Commissario per le petizioni, Chiesi.

Ufficio V.

Presidente, Arese.
Vice presidente, Strozzi Luigi.
Segretario, Araldi Erizzo.
Commissario per le petizioni, Baretta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ieri la Camera tenne due sedute.

Nella prima di esse, approvato che ebbe la elezione del signor Paolucci Giuseppe a deputato del collegio di Oderzo, proseguì la discussione dello schema di legge concernente spese straordinarie per opere da eseguirsi in alcuni porti del Regno: alla quale presero parte i deputati Cavallini, La Porta, Cadolini, Nisco, Rattazzi, Pepoli, Nicotera, il relatore Monti Coriolano e il ministro dei lavori pubblici.

Il ministro dei lavori pubblici presentò un nuovo disegno di legge inteso ad aumentare il servizio postale marittimo fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto.

Nella seconda seduta continuò la discussione del bilancio del Ministero della guerra pel 1868, di varii capitoli del quale trattarono i deputati Mellana, Corte, Carini, Michelini, Sanguinetti, Macchi, Serpi, Miceli, il ministro della guerra, il presidente del Consiglio e il relatore Farini.

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Provveditorato centrale per le scuole secondarie.

Circolare (n° 217) *ai signori prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici sulla festa letteraria nei licei dello Stato.*

Firenze, 8 febbraio 1868.

All'avvicinarsi della festa scolastica che fu istituita col R. decreto del 4 marzo 1865, giungono a questo Ministero alcune domande per differirla ad altro tempo.

Noi crediamo che senza gravi cagioni non si debba turbare l'ordine che fu stabilito. Essendo tuttavia possibile che per alcun fatto straordinario, come avvenne l'anno passato per le elezioni politiche, si renda necessario qualche provvedimento, desideriamo che la cosa sia pigliata ad esame dai Consigli scolastici; al cui giudizio fin d'ora si rimette la facoltà di fare quella concessione, invitandoli solo, in tal caso, a darne avviso al Ministero.

Qui occorre appena ricordare, come sia da mettere ogni cura acciocchè la solennità sia celebrata nel modo più degno degli uomini illustri a cui si rende onore. I Consigli provinciali scolastici sono chiamati da quel decreto a dare tutte le disposizioni che si ricercano a prepararla convenevolmente. Ciò solo basta a dinotare quanta importanza essa abbia non meno per sè, che nel concetto del Governo. Da questo lato adunque teniamo per fermo che essi nulla lasceranno desiderare: come non dubitiamo che particolarmente nel proporre il soggetto del discorso, faranno di scegliere il nome di tal personaggio che, anche non rispondendo in tutto all'idea dell'eccellenza, rara in ogni età e presso ogni nazione, pure offra nella sua vita l'esempio delle virtù che sono il fondamento della vera grandezza, invito e guida a drittamente stimarla in altrui, quando manca la potenza di conseguirla noi stessi. Tenendo una via contraria, si porrebbe da una parte l'oratore nella necessità di esagerare le qualità dell'ingegno e il valore delle opere di cui discorre, per giustificare la scelta che si è fatta; dall'altra si costringerebbero quelli che ascoltano ad un perpetuo sforzo per comprendere, non che pregiare i meriti del lodato.

Ma ai professori che dovranno dirigere gli alunni designati a leggere qualche componimento, e sovratutto a chi sarà deputato a recitare l'elogio, si appartiene in modo più diretto di mantenere alla solennità il suo vero carattere.

Che ognuno si valga di questa congiuntura per mostrare ingegno, dottrina, eloquenza, ciò è naturale e desiderabile. Egli è anzi gran parte dell'omaggio dovuto agli uomini grandi rappresentarne le sembianze nelle forme più elette. Ma vi è qualche cosa che sovrasta a tutte le altre, e che non si deve scompagnare da nessun omaggio; negletta la quale, tornerebbe in nulla ogni magistero di eloquenza. Questo si è il sentimento dei doveri che abbiamo verso coloro i quali o per ufficio o invitati assistono a quella adunanza. Chi riceve il mandato di parlare in tale occasione, non rinunzia a nessuno dei propri convincimenti, ma ha l'obbligo di rispettare quelli degli altri. Male adempirebbe il suo ufficio chiunque, per qualsiasi cagione, allontanandosi dalle verità che sono universalmente accettate, o le chiamasse in discussione o vi contrapponesse certe sue dottrine, e con linguaggio appassionato, con forme assolute venisse a sorprendere e a deludere l'aspettazione di una assemblea convenuta ad una festa, non ad una controversia. Non è quello nè il tempo di dispute sottili, o di ardenti declamazioni. Esse vi giungono ancor più intempestive, perchè, irritando gli animi, spargono i semi di molti dissidi fra i colleghi, di malcontento fra i cittadini, e provocano una specie di battaglia, di cui ogni anno si fan sentire i colpi dalle parti avversarie. Il che potrebbe forse un istante far sorridere l'uomo maturo. Ma non essendo possibile che nel suo giudizio egli separi le proprie impressioni da quelle che ricevono i giovani colà presenti, gli si riempie l'animo di dolorosi pensieri e di poco lieti presagi.

Nei paesi in cui la somma delle cose è ridotta nelle mani di un solo, quando ogni indizio di sentir generoso è notato e talvolta ascritto a colpa, sembra che la dignità dell'uomo non trovi luogo più acconcio dove manifestarsi, che in codeste radunanze giovanili. Allora si raccoglie con soddisfazione e talvolta con applausi, che unanimi prorompono, ogni leggera significazione di concetti, i quali accennino ad opinioni, a desideri, a speranze che pur sono vietate. Piace l'ardimento di chi, non senza aperto suo pericolo, disse quelle parole; piace di sentirle pronunziare alla presenza dell'età novella. E piace non solo agl'ingegni fervidi e generosi, ma alle menti più ponderate, ai prudenti, anche a coloro che sono più ligi alla forma di governo con cui quelle parole sono in contrasto. Perchè è spaventosa a tutti, spaventosa a se stessa quella volontà che domina assoluta le sorti di tutti; e tutti han bisogno di intendere che ad essa vi può essere un freno ancora, e godono ogni qualvolta si alza una voce a ricordarlo.

Nei paesi per contro, in cui ogni cittadino obbedisce solo alle leggi che tutti concorrono ad ordinare, e le varie opinioni hanno largo campo di manifestarsi e prevalere, il nostro spirito ama di raccogliersi a quando a quando e di riposare nella meditazione di quelle verità che sono escluse da ogni disputa o per la loro natura o per essere omai parte sostanziale della civiltà moderna. Che se accade di trovarci presenti ad uno di cotali convegni scolastici, ivi ci aspettiamo e quasi pretendiamo di appagare questo desiderio. Allora più che mai giova intendere un linguaggio in cui alla giustezza dei pensieri ed all'elevatezza degli affetti sia pari la temperanza dell'espressione. Poichè non è un sollievo soltanto che colà si cerca allo agitazioni della vita pubblica, ma un argomento sicuro che a quella i nostri figli arriveranno un giorno degnamente preparati. E tanto più ci sentiamo presi di affetto verso l'oratore, ed ammiriamo la nobiltà del suo carattere, quanto che saranno conosciute le opinioni che ei professa, come scienziato e cittadino.

Il fatto che abbiamo indicato nell'uno e nell'altro caso è sempre il medesimo. Esso si manifesta sotto un aspetto diverso, ma non è diverso il sentimento che lo produce.

Qualunque sia la forma del Governo in cui viviamo, si sente la necessità di correggere e di prevenire l'abuso della forza, o che questa sia riposta nell'arbitrio di un solo o dipenda dal libero esercizio delle facoltà umane. Si desidera che alla gioventù siano inspirati sensi nobili e gentili, ma si vuole premunirla contro la violenza delle passioni, affinchè possa crescere vigorosa d'intelletto e di volontà per discernere il vero e sostenerne a suo tempo con successo la causa. Nè si può tollerare che esempi contrari a tali intendimenti muovano da' suoi maestri, sovratutto in quei luoghi ov'essa interviene, come parte necessaria degli atti che si compiono.

A sì fatto considerazioni siamo venuti dopo d'aver preso notizia intorno all'esito di questa solennità in varie provincie. Piaccia alla S. V. di comunicarle ai capi e ai professori degli istituti che sono nella sua giurisdizione. Essi, non dubitiamo, ne comprenderanno tutto il valore.

Il successo delle istituzioni dipende per fermo in gran parte dalla loro bontà intrinseca. Ma non tutti sono d'accordo, quando si tratta di determinarla. Quello che nessuno nega si è che ogni istituzione è capace di rendere buoni frutti, purchè gli uomini sappiano adoperarla: mancando questi, anche le ottime in breve tempo declinano e diventano infeconde.

Perciò il nostro proposito, e pubblicamente lo abbiamo dichiarato, si è di mantenere gli ordini presenti, migliorandoli di mano in mano, quanto lo comporti la loro natura e l'esperienza lo consigli. Riusciremo nell'intento, se tutti gli ufficiali della pubblica istruzione rivolgeranno con noi a tal fine l'opera del loro ingegno e del loro sapere.

Il Ministro: BROGLIO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Prima pubblicazione).

Si è chiesta la traslazione della rendita di lire 180 del consolidato 5 per cento iscritta al n° 12974 a favore di Durini Casati contessa Giuseppa, fu Antonio, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Durini Casati contessa Giuseppa fu conte Gaspare.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, 8 febbraio 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

AGENZIA DEL TESORO
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE.

Dinanzi alla pretura del 3° mandamento di questa città la pensionaria signora Balducci Clementina orfana di Giuseppe ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 5711 della serie 3ª per l'annuo assegno di lire centotrentaquattro e cent. quaranta e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare alla medesima in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso sia stata presentata opposizione a questa Agenzia del Tesoro.

A Firenze, il 9 febbraio 1868.

L'Agente del Tesoro
LANARI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

La Commissione incaricata di decidere intorno al concorso delle due cattedre di topografia e costruzioni nell'Istituto industriale e professionale di Firenze con lo stipendio di annue L. 3000 e di costruzioni, geometria pratica ed estimo nell'Istituto industriale e professionale di Venezia con lo stipendio di annue L. 2200 non avendo creduto di pronunziare il suo giudizio sulla semplice presentazione dei titoli, restano avvertiti gli aspiranti:

Che un nuovo concorso per esame orale e scritto è aperto in conformità di quanto prescrive l'articolo 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° 1844.

L'esperimento avrà luogo nella seconda metà del mese di marzo 1868 presso il R. Museo industriale in Torino secondo le norme seguenti:

1° Esame scritto sopra un quesito da estrarsi da ciascun candidato da un certo numero di quesiti che saranno proposti dalla Commissione esaminatrice colla scorta dei programmi.

2° Esame orale di un'ora sui rami d'insegnamento a cui si riferisce la cattedra, non che sull'argomento dell'esame scritto.

3° Lezione di mezz'ora sopra argomenti da estrarsi a sorte tre ore prima fra alcuni predisposti dalla Commissione.

Coloro fra gli aspiranti alle suddette cattedre che intendessero di presentarsi all'esame dovranno darne sollecita partecipazione alla Direzione del R. Museo industriale italiano in Torino.

Quelli poi fra gli antichi concorrenti che non intendessero di assoggettarsi all'esperimento sono invitati a ritirare, o far ritirare i documenti che stavano a corredo delle loro istanze.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

CAPITANERIA DI PORTO DI BARI.

Il 30 gennaio u. s. nelle acque del circondario di Monopoli venne ricuperata una doppia botte di legno castagno con la marca 2 F. O. contenente acqua di ragia, del peso lordo chilogrammi duecento, dell'approssimativo valore di lire cento secondo perizia.

Chiunque credesse aver diritto a tale ricupero dovrà presentare la sua domanda a questa capitaneria nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Bari, il 3 febbraio 1868.

Il Capitano di porto regg.
RESEGI.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Il giorno 17 gennaio p. p. sulle alture del Porto Canale di Sinigaglia da una barca da pesca venne ricuperato un gavitello in ferro tinto in rosso con catena unita di maglie 91.

Chiunque credesse aver diritto a tale ricupero dovrà presentare le sue domande a questa capitaneria di porto nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Ancona, 3 febbraio 1868.

Il Capitano di porto regg.
MARRINGHI.

REGIA CAPITANERIA DI PORTO.

Avviso.

Si è rinvenuto il 15 gennaio u. s. nelle acque di Alghero un albero di pino da bastimento della lunghezza di metri 15 70, guasto nelle estremità per gli urti avuti sugli scogli, e che fu giudicato del valore di lire 60.

Ora in base a questo prezzo dovendosi l'albero medesimo mettere in vendita presso l'ufficio di porto in Alghero, si diffida chiunque possa avervi interesse a giustificare le sue ragioni di proprietà a termini del vigente Codice della marina mercantile.

Maddalena, 4 febbraio 1868.

L'Ufficiale di porto reggente
BERTALA'.

CAPITANERIA DI PORTO DI LIVORNO.

A tenore degli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, si rende noto che nel giorno 22 gennaio p. p. vennero ricuperati n° 8 travi di abete, de' quali quattro sulla spiaggia di Vada e quattro sul quella di Cecina, lunghi ciascuno, in media, metri 16, grossi da ciascun lato centimetri 50, marcati M I.

E perciò si diffidano tutti coloro che potessero avervi interesse a giustificare le loro ragioni di proprietà nel tempo e nei modi prescritti dal Codice suddetto.

Livorno, 8 febbraio 1868.

Il Capitano di porto
G. MAGLIANO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* ha da Alessandria 4 febbraio:

Le notizie di Senafe annunciano che 1,500 uomini, cavalleria, artiglieria e fanteria, marciarono sopra Antalo il 26 ultimo. I nativi saranno mandati indietro nell'India.

I pozzi forati col sistema americano sono riusciti bene a Koomagloo, e l'acqua è buona.

— Il *Daily News* ha da Cork 8 febbraio:

L'arresto più importante riguardo al fenianismo fu fatto qui la notte scorsa. La polizia si è finalmente impossessata del terribile capitano Mackay, capo dei Feniani di questa città, e primo motore di tutte le gesta ultime. Fu arrestato in una taverna in Market Street, e dopo lunga lotta. La folla si adunò minacciosa, e mandò grida contro la polizia e fu necessario fare una carica. Un uomo ricevè un colpo di baionetta. Dopo la folla si tenne a rispettosa distanza.

Mackay è un irlandese-americano. Mackay dacchè si conosce il fenianismo è stato un capo importante. Fu noto da prima in questo paese quando fu arrestato per sospetto a Queenstown, appena arrivato d'America, nel 1865. Nel verno del 1865 66 s'imbarcò per l'America e non si seppe più nulla di lui fino alla primavera dell'anno scorso. È certo che allora fu a capo degli insorti che assalirono ed arsero le baracche di Ballyknockane. Fu detto che era fuggito in America.

Per i Feniani è una perdita irreparabile.

— La sera di sabato due uomini esplosero un colpo contro un Courtney, uomo addetto alla polizia, ma non lo colpirono e si dettero alla fuga.

AUSTRIA. — Il capitolo IV ed ultimo della esposizione generale che precede il *Libro rosso* austriaco conclude come segue:

IV. — *Parte relativa alla politica commerciale.*

Non minore attività dovette però spiegare l'i. r. Governo per quanto concerne le poste, le ferrovie, i telegrafi e la valuta.

1. — *Trattati postali.*

1. Nel trattato postale coll'Italia (del 23 aprile a. d. come il trattato di commercio) si ottenne specialmente, invece delle preesistenti cinque graduazioni dai 5 ai 26 soldi, l'introduzione di una singola tassa di s. 15 il lotto per le lettere affrancate, e di s. 5 per quelle destinate ad una distanza di non più di quattro miglia tedesche. Inoltre entrambe le parti si obbligarono mediante il protocollo finale a ribassare quanto prima possibile il porto postale a s. 10 per le lettere affrancate. Di più si progettarono delle modificazioni su' diritti postali pei campioni di merci, delle facilitazioni per gl'invii in denaro od in carte di valore, ecc. ecc.

2. Colla Grecia si sostituì alla preesistente Convenzione del Lloyd un trattato postale conchiuso il giorno 5 aprile 1867, il quale regola la uguaglianza di trattamento de' piroscafi appartenenti ai due Stati firmatari ed effettua una notevole diminuzione del portolettere e del costo di spedizioni di stampati e di campioni.

3. Nel trattato postale del 23 novembre 1867 colla Confederazione germanica settentrionale, colla Baviera, il Wurtemberg ed il Baden vennero eseguite rilevantissime modificazioni della unione postale austro-germanica dell'anno 1860, le quali rispondendo alle mutate condizioni territoriali e costituzionali, non fanno però svanire per l'Austria i vantaggi di quella unione. Per tutto il territorio delle parti contraenti, invece di una tassa triplice per le lettere esiste oggidì una singola tassa di soli 5 soldi per le lettere semplici affrancate, di 10 s. per le non affrancate, senza niun divario nelle distanze. In forza di questo ribasso e dell'abolizione de' diritti di transito per le spedizioni postali di lettere nel movimento di scambio, va calcolata eziandio una diminuzione dal porto-lettere degli Stati esteri mediante futuri trattati con questi. Inoltre vennero conchiuse delle facilitazioni per gli stampati sotto fascia, per le spedizioni di campioni (2 lotti e mezzo per 2 soldi), per le provvigioni di giornali, per le spedizioni postali, ecc. ecc.

2. — *Ferrovie.*

1. Coll'Italia si conchiuse il giorno 23 aprile 1867, come già fu detto, uno speciale trattato ferroviario, mediante il quale i punti confinanti Cormons ed Ala vengono destinati a stazioni internazionali di scambio, erigendosi colà degli uffici misti doganali e di polizia.

2. Colla Baviera si conchiuse il 4 giugno la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia da Monaco per Brunau in congiunzione alla ferrovia Imperatrice Elisabetta.

3. Colla Prussia venne effettuato il 5 agosto 1867 a Berlino il trattato ferroviario, previsto nella dichiarazione speciale della pace di Praga del 23 agosto 1866, per cui si assicurarono le comunicazioni tra Landshut e Schwadowitz e Wildenschwert-Glatz e si pose fine, com'era desiderabile, ad una corrispondenza di lunghi anni tra i due governi, mentre in pari tempo si corrispose ad un vero bisogno dallo scambio tra entrambi i paesi confinanti.

4. Colla Russia si sottoscrisse il 20 agosto a Lemberg un trattato per la congiunzione della ferrovia Lemberg-Tarnopoli a quella di Odessa e Kiever presso Podevoloczycka.

Pendono finalmente delle trattative colla Sassonia per la congiunzione delle linee della ferrovia settentrionale boema, da un lato da Warnsdorf per Gross-Schönau, dall'altro da Rumburg per Gross-Schweidnitz presso Löbau; ed in breve giungeranno a termine colla Prussia le trattative pel proseguimento della ferrovia settentrionale moravo-slesiana da Sternberg alla volta di Neisse.

3. — *Telegrafi.*

1. Coll'Italia si conchiuse in Vienna il 16 febbraio 1867 un trattato, a seconda del quale, ed in conformità delle mutate condizioni territoriali, le stazioni di confine e di scambio vennero trasferite da Verona e Venezia a Bolzano, Trieste e Klagenfurt.

2. Colla Turchia e colla Serbia si sottoscrisse l'11 giugno 1867 a Costantinopoli una Convenzione, la quale pose in campo l'erezione di due fili telegrafici da Semlino a traverso la Serbia per Nissa sino a Costantinopoli, come pure quella di due fili, i quali vanno direttamente dal territorio austriaco presso Gradisca sul territorio ottomano nella Bosnia e poscia conducono per Serajevo a Nissa. Questa comunicazione agevola altresì la sicurezza del transito della valigia anglo-indiana.

3. Colla Turchia, la Francia e la Svezia si decise a Berna il 12 settembre 1867 una corrispondenza diretta tra Parigi e Vienna in unione colle suaccennate. Per queste linee importanti, come pure pella corrispondenza con Berlino, venne introdotto, a tenore di contratto, il nuovo apparato Hughes. Per tutte le comunicazioni telegrafiche internazionali vige il trattato telegrafico di Parigi del 17 maggio 1865, il quale poi verrà riveduto da una Conferenza, che si radunerà a Vienna nel corso dell'anno 1868.

Unificazione monetaria.

Convinto dell'utilità ed anzi della inevitabile necessità col corso del tempo, d'una generale unificazione monetaria, sulla base della convenzione stipulata tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera addì 25 dicembre 1866, l'i. r. Governo tentò annientare da parte sua l'impedimento che si frapponeva a codesta generale unificazione, vale a dire l'unione monetaria austro-germanica del 24 gennaio 1867; e difatti mediante il trattato conchiuso a Berlino il 13 giugno 1867 uscì realmente dall'unione suddetta.

Inoltre il Governo prese parte alle Conferenze tenute a Parigi in giugno e luglio 1867, a fine di determinare i punti fondamentali, a seconda dei quali converrà agire per l'unificazione monetaria generale.

I risultati di queste discussioni concordarono essenzialmente con quelli già dichiarati idonei per l'Austria dalla Commissione speciale d'ambedue le Camere riunitesi in Vienna nell'aprile 1867.

Il parere concorde di questa conferenza monetaria venne riassunto dallo stesso Governo francese nei punti seguenti:

« Dimostratosi essere impossibile di riuscire ad un qualsiasi accordo, basandosi in un sistema interamente nuovo, trovasi conveniente di accettare quale base centrica e punto medio d'assimilazione, sempre però ritenendo valevole ogni mezzo di perfezionamento, il sistema della Convenzione monetaria del 23 dicembre 1865; unica valuta d'oro, accordando delle misure di transizione per i paesi, i quali oggi hanno una sola valuta d'argento ovvero doppia valuta; 9[10 di peso fino ed un pezzo d'oro di cinque franchi quali comuni denominatori della valuta mondiale. Le misure di transizione e di mutamento prese dai vari paesi, dovrebbero venire sanzionate da una delegazione internazionale. »

Su questa base quindi, ambi i Governi, l'i. r. austriaco ed il francese, convennero di stipulare il 31 luglio 1867 in Parigi un trattato preliminare per l'ammissione dell'Austria alla Convenzione monetaria del 25 dicembre 1865, la quale verrà compiuta e riformata.

Fa mestieri però ancora l'ammissione dei tre altri Governi, partecipanti a questa convenzione, e della stipulazione in alcuni punti lasciati pendenti, a fine di rendere definitivo il trattato suddetto e sottoporlo alle discussioni parlamentari nelle due metà dell'Impero.

— All'*Oss. triest.* telegrafano da Vienna, 11:

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro dell'interno rispose all'interpellanza di Kuranda relativa alla sospensione delle elezioni per il Consiglio comunale di Vienna. Disse essere stato deciso dal Consiglio dei ministri che le relative disposizioni elettorali della legge fondamentale abbisognano d'un ordinanza esecutiva per parte della legislatura provinciale, e dimostrò che tale fu l'opinione espressa dalla maggioranza della Camera nella discussione della legge fondamentale. (*Applausi*) Indi venne eletta una Commissione di nove membri per il regolamento di procedura penale. La seduta continua.

— Sotto la stessa data il *Diavoletto* di Trieste reca:

Il budget presentato al Consiglio dell'Impero dimostra un bisogno di 9 milioni pel Ministero della giustizia, 16 milioni pel Ministero dell'interno e 5 milioni pel Ministero del culto e pubblica istruzione.

PRINCIPATI UNITI — Ecco l'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso del Trono:

Altezza,

La nazione rumena avendo risposto all'appello che le venne fatto in virtù delle prerogative del Trono, noi, come di lei rappresentanti, siamo felici di esprimere prima di tutto i suoi sentimenti di affetto e di devozione per Vostra Altezza.

Una dinastia fondata su basi democratiche e liberali era l'ideale dei Rumeni. Vostra Altezza riunendo sul trono della Rumenia le virtù dei suoi illustri padri assieme a quelle dei nostri ed adoperandosi con incessante costanza al consolidamento del sistema rappresentativo ha resi ancora più forti i sentimenti d'amore e di fedeltà della nazione pel proprio sovrano. Essa non dimenticherà mai che in gravi circostanze l'Altezza Vostra ha mantenute religiosamente intatte le pubbliche libertà.

Come mandatari della nazione abbiamo dunque il dovere e la soddisfazione di constatare che un solo anno e mezzo di esperimento delle istituzioni costituzionali è stato sufficiente per produrre un grande mutamento nella situazione generale del paese; mediante una stretta unione tra il Governo e la nazione questa situazione verrà ogni giorno più migliorandosi.

L'Assemblea nazionale non risparmierà alcuno sforzo per cercare e trovare, d'accordo col Governo di Vostra Altezza, le misure più adatte a perfezionare nel maggior modo possibile le condizioni morali e materiali del paese e soddisfare così tutti gli interessi. Essa si occuperà seriamente e senza remora di tutti i progetti di legge che Vostra Altezza annunzia e che possono agevolare il raggiungimento di questi scopi.

Per ciò che concerne la delicata questione dei forestieri di rito israelitico immigrati nel paese, il loro culto ha trovato in tutte le epoche tolleranza piena ed intera nella Rumenia ed essi ne godono ancora senza restrizione.

Come rappresentanti della nazione noi accorderemo a questo argomento la più coscienziosa attenzione affine di risolverlo in modo soddisfacente per la giustizia e gli interessi del popolo rumeno.

Interpreti della nazione, assumiamo questi solenni impegni verso Vostra Altezza e la assicuriamo che la Rumenia confidente nei sentimenti puri e generosi, nelle alte vedute, nelle intenzioni veramente rumene del proprio sovrano riguarda ora l'avvenire con fiducia ed è pronta a tutti i sagrifizi perchè il Trono unito alla nazione possa procedere verso lo scopo che la nostra razza e la nostra posizione ci comandano di raggiungere.

Viva Vostra Altezza! Viva la Rumenia! L'Assemblea si è recata in Corpo a presentare al principe il suo indirizzo.

AMERICA. — Si legge nel *Messager franco-américain* del 27 gennaio:

Il presidente Johnson ha ricevuto in udienza il barone di Geroltz, ministro di Prussia che gli ha rimesse le lettere che lo accreditano in qualità di ministro plenipotenziario e inviato straordinario della Confederazione della Germania del Nord.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York, 30 gennaio (col *Weser*):

Il Senato ha votata la legge già adottata dalla Camera dei rappresentanti per la vendita delle navi corazzate superflue con un emendamento per conservare 19 monitors di prima classe.

Il generale Meade ha pubblicato una circolare la quale dichiara che tutti gli ordini dati dalle Convenzioni e sanzionati da lui debbono essere considerati dalle Corti civili come leggi dello Stato.

La Convenzione della Luigiana ha adottato un'ordinanza che esclude dagli impieghi pubblici tutti gl'individui che presero parte alla ribellione.

La Convenzione democratica del Connecticut ha adottato una risoluzione che approva la condotta del Presidente e biasima quella del Congresso.

È scoppiato un grande incendio a Chicago. I danni si calcolano 2 milioni di dollari.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Elezioni amministrative e politiche negli anni 1865 e 1866.

(*Cont. e fine* — Vedi numero 41).

Votanti allo squittinio di ballottaggio. — Come già dicemmo le elezioni rimandate alla seconda votazione erano 315. Gli elettori dei collegi chiamati per conseguenza a dare nuovo suffragio, sommavano a 340,310; quelli che concorsero alle urne furono 186,729, ossia in ragione di 55 su 100.

Anche in questa seconda votazione la Sicilia tiene il primo posto nel rapporto dei votanti agli elettori (69: 100), e le Marche l'ultimo (44: 100). In Piemonte invece, nel Veneto e nelle Puglie, dalla prima alla seconda votazione, vi fu progresso notevole nel concorso degli elettori alle urne; progresso che si verificò ancora, sebbene in minore proporzione, nella Liguria, nella Lombardia, nell'Emilia, nella Toscana, nella Campania e nella Sardegna. Negli Abruzzi e Molise all'incontro vi fu una straordinaria diminuzione, da 67 votanti per 100 elettori nelle prime elezioni, a 47 per 100 nelle seconde.

Voti ottenuti dagli eletti. — La disciplinatezza colla quale procedono gli elettori nel depositare nelle urne il voto, se è massimo indizio della loro maturità alla vita politica, è altresì una sicura riprova che i partiti sono ben definiti ed ordinati, e che le funzioni del sistema elettivo si compiono equamente e regolarmente.

In media generale gli eletti al primo squittinio riportarono 813 voti. Ponendo a riscontro di questa media i singoli compartimenti, si vede che per la disciplinatezza nel voto viene prima di ogni altra la Toscana, 1894 voti per ogni eletto, ultimo con 429 il Veneto. Dopo la Toscana offrono, per questo rispetto, migliori condizioni l'Emilia (1458: 1), la Liguria (1,404: 1), la Sardegna (1241: 1) e le Puglie (1148: 1). Riescirono inferiori alla media generale (813: 1) i risultati elettorali della Lombardia (808: 1), delle Marche (629: 1), dell'Umbria (694: 1), degli Abruzzi e Molise (609: 1), della Basilicata (489: 1), delle Calabrie (651: 1) e della Sicilia (625: 1).

Rispetto al numero medio dei candidati che ebbero almeno 10 voti, mentre in media generale in ogni collegio ve ne furono 3, nella Liguria il numero di questi salì fino a 6.

Qualsivoglia notizia che abbia tratto al rapporto proporzionale tra gli elettori e i votanti essendo a nostro avviso della massima importanza, poichè da questa cifra soltanto si può giudicare delle condizioni politiche di un paese, giova considerare questo rapporto anche in ordine alle provincie.

È singolare come i maggiori termini della serie decrescente dei rapporti provinciali, 81, 76, 73 e 71 votanti per 100 elettori, corrispondano tutti respettivamente a quattro provincie sicule, Girgenti, Caltanissetta, Siracusa e Trapani, a cui potrebbe aggiungersi anche Catania con 69 votanti su 100 elettori, che solo è preceduta da Molise (70: 100). Il qual fatto se per una parte accenna ad una maggiore vivacità nelle parti politiche di quell'isola, conviene però dire che è sommamente coadiuvato dalle condizioni speciali in cui si trovano quelle popolazioni, che vivendo tutte agglomerate, non solo possono esercitare più comodamente il diritto elettorale, ma sono per ciò stesso anche in più favorevole condizione per ricevere l'impulso dei rispettivi partiti.

Le provincie invece ove fu più scarso il numero di votanti, sono Livorno (33 su 100 elettori), Napoli e Cagliari (38: 100). Ascoli e Sondrio dettero un rapporto identico a quello generale del Regno, 54 votanti su 100 elettori.

Se classifichiamo anche i collegi secondo il rapporto dei voti ottenuti dagli eletti, su 100 elettori abbiamo le seguenti categorie:

Rappresentanti			
che ottennero	da 71 a 65 voti su 100 elettori,		1
Id.	da 65 a 60	id.	3
Id.	da 60 a 55	id.	7
Id.	da 55 a 50	id.	18
Id.	da 50 a 45	id.	43
Id.	da 45 a 40	id.	96
Id.	da 40 a 35	id.	137
Id.	da 35 a 30	id.	101
Id.	da 30 a 25	id.	48
Id.	da 25 a 20	id.	32
Id.	da 20 a 16	id.	7
		Totale dei collegi	493

Un solo rappresentante fu eletto col ragguardevole concorso di 71 votanti su 100 elettori, mentre all'estremo opposto ve ne furono sette che appena raccolsero da 16 a 20 voti sulla stessa cifra di elettori. In generale si ebbero soli 29 rappresentanti su 493, che riportarono più di 50 voti su 100 elettori. La categoria de' deputati che ottennero da 35 a 40 voti su 100 elettori riuscì più numerosa di ogni altra, mentre ne annovera 137.

A chiarire finalmente in ogni sua parte questo importante tema delle elezioni politiche aggiungiamo, divisa in categorie, la serie dei rapporti dei voti ottenuti dagli eletti su 100 votanti.

Eletti con	49 a 55	voti su 100 votanti,	110
»	55 a 60	»	106
»	60 a 65	»	81
»	65 a 70	»	51
»	70 a 75	»	44
»	75 a 80	»	29
»	80 a 85	»	20
»	85 a 90	»	23
»	90 a 95	»	22
»	95 a 99	»	7
		Totale	493

Questa serie di rapporti procede tra un termine massimo di 99 ed un termine minimo di 49 voti su 100 votanti.

I sette collegi in cui l'eletto raggiunse l'accennato termine massimo da 95 a 99 voti su 100 votanti, furono Casale Monferrato (97: 100), Villadeati (95: 100), Corleto Perticara (96: 100) Macerata (98: 100), Camerino (97: 100), Recanati (93: 100) e Aosta (99: 100).

In ben 100 collegi gli eletti non raggiunsero invece la cifra di 55 voti su 100 votanti.

Delle 493 elezioni portate dinanzi al tribunale della Camera, a cui spetta l'esame degli atti elettorali e la decisione sulla validità o nullità dei medesimi, ne furono approvate 456 e annullate 35. Per due il giudizio della Camera rimase sospeso, essendo sopraggiunta nel frattempo la rinunzia dei candidati.

I compartimenti che ebbero proporzionatamente maggior numero di elezioni annullate furono la Liguria, 3 su 16, gli Abruzzi e Molise, 4 su 27, la Sicilia, 6 su 48, la Campania, 6 su 55, e la Lombardia, 6 su 61. Le elezioni del Piemonte, dell'Umbria, della Basilicata e della Sardegna furono tutte dichiarate valide.

Le 35 elezioni annullate, ripartite secondo i motivi dell'annullamento, danno i seguenti risultati: 22 per irregolarità nelle operazioni elettorali, 6 per incompatibilità d'impiego, due per mancanza di età, 3 per broglio elettorale e in seguito a inchiesta giudiziaria, 1 per essere l'eletto già deputato, ed 1 per incapacità politica.

§ IV. — *Elezioni comparative triennali.*

Chiuderemo la serie di queste considerazioni statistiche con alcuni rilievi intorno alle risultanze comparative delle prime tre elezioni generali avvenute dopo la costituzione del Regno d'Italia negli anni 1861, 1865 e 1867.

I dati che abbiamo potuto raccogliere pei confronti paralleli tra questa triplice manifestazione della volontà nazionale sono naturalmente ristretti ai tre dati principali d'ogni statistica elettorale, cioè *numero degli elettori, dei votanti, e dei voti ottenuti dagli eletti.*

Per mantenere inoltre tra le cifre che dovevano servire ai confronti la necessaria corrispondenza abbiamo escluso dai nostri calcoli il compartimento veneto.

Gli elettori politici che nel 1861 sommavano a 418,696, erano nel 1865 cresciuti a 465,488, dando per tal modo il notevole aumento effettivo di 46,792 elettori, che ragguaglia all'11, 2 per 100. Egli è questo per verità un progresso rilevantissimo e dovuto in parte, a nostro avviso, alle nuove leggi d'imposta, e segnatamente, come notammo a suo luogo, di quella sulla ricchezza mobile, ma ancora al crescente numero ed agiatezza delle classi commerciali e industriali, come quelle che più di ogni altra dovettero risentire i benefici effetti del più largo mercato offerto alla loro attività dalla ricostituita unità nazionale.

Che se il numero degli elettori ebbe invece a provare nel 1867, in confronto al 1865, una leggiera diminuzione di 5219 (1, 1 : 100), è da dire però che questo fatto, il quale potrebbe anche provenire da una qualche inesattezza dei dati statistici, non è tale da scemare importanza all'aumento accennato. Se infatti confrontiamo i risultamenti estremi del nostro parallelo triennale, abbiamo sempre nel 1867 41,573 elettori di più che nel 1861. È un aumento di quasi il 10 per cento (9, 9) nel periodo di sei anni.

Se classifichiamo anche i collegi secondo che il respettivo numero degli elettori riuscì in aumento, in diminuzione, o in pareggio nei tre periodi, abbiamo le cifre seguenti:

	Numero dei collegi in cui gli elettori		
	Aumentarono	*Diminuirono*	*Non variarono*
1861 al 1865	301	140	2
1865 al 1867	207	233	3
1861 al 1867	301	141	1

Portiamo ora la nostra attenzione sui risultati dei singoli compartimenti.

I compartimenti il cui corpo elettorale dal 1861 al 1865 aumentò maggiormente sono la Liguria (41 per 100), le Marche (40 per 100), la Lombardia (26 per 100), l'Umbria (23 per 100), la Toscana (21 per 100) e il Piemonte (20 per 100). Crebbero pure, ma in proporzione più scarsa, gli elettori dell'Emilia, degli Abruzzi e Molise e della Campania. Negli altri compartimenti vi fu invece diminuzione, la quale raggiunse in Sicilia la notevole proporzione del 17 per 100.

Dal 1865 al 1867, gli elettori diminuirono in otto compartimenti, Piemonte, Lombardia, Emilia, Umbria, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie e Sardegna; crebbero all'opposto negli altri sei compartimenti.

La maggior diminuzione, 8, 2 per 100, si verificò in Sardegna, il maggiore aumento, 3, 4 per 100, nella Toscana.

Se guardiamo invece al periodo interceduto tra le prime elezioni del 1861, e le ultime del 1867, si vedono i compartimenti dell'Italia superiore e media, compresa la Campania, presentare aumenti notevolissimi, da 44 per 100 nelle Marche fino a 13 per 100 negli Abruzzi, nel numero degli elettori, i quali all'opposto riescono in diminuzione negli altri compartimenti meridionali e insulari. La Sicilia offre la massima diminuzione del 16 per 100.

Dei votanti. — Proseguendo nell'intrapreso parallelo per ciò che riguarda i votanti al primo squittinio nei tre anni 1861, 1865 e 1867, eccone il numero a ciascuno di essi corrispondente: 239,353, 250,031, 238,381.

Nelle elezioni del 1865 vi furono adunque 10,678 votanti di più che in quelle del 1861. Era questa del resto la conseguenza naturale del corrispondente aumento avvenuto in quel periodo nel numero degli elettori. Nelle successive elezioni però del 1867 gli elettori votanti non solo riescirono di gran tratto inferiori (— 11 650) a quelli che si presentarono all'urna nel 1865, ma non raggiunsero la neppure la cifra (— 972) dei votanti nel 1861.

Ma più che dalle sopraccennate oscillazioni nel numero effettivo dei votanti, le quali seguono presso a poco le corrispondenti oscillazioni del numero degli elettori, gioverà trarre i nostri giudizi dal vario rapporto proporzionale dei votanti agli elettori nelle tre elezioni.

Ora dai calcoli istituiti risulta che in media generale il rapporto degli elettori votanti agli elettori iscritti andò gradatamente scemando da 57 votanti per 100 elettori nel 1861, a 54 per 100 nel 1865 e a 50 nel 1867.

I compartimenti in cui la frequenza de' votanti fu maggiore nel 1861, sono gli Abruzzi e Molise, la Campania, le Puglie, la Basilicata e le Calabrie; nel 1865 il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, l'Emilia, le Marche, la Toscana e la Sicilia. Nel 1867 la sola Sardegna ebbe un numero proporzionale di elettori maggiore che nelle due precedenti elezioni.

Anche pel vario numero dei votanti nel 1861, 1865 e 1867 daremo la classificazione dei collegi;

	Numero dei collegi in cui i votanti		
	Aumentarono	*Diminuirono*	*Non variarono*
1861 al 1865	265	179	»
1865 al 1867	191	249	3
1861 al 1867	234	200	»

Voti riportati dagli eletti. — Il confronto dei voti riportati dagli eletti nelle tre elezioni che formano soggetto del nostro parallelo chiuderà la serie delle presenti considerazioni statistiche.

Per il totale del Regno le elezioni che in media riunirono sugli eletti il maggior numero di voti furono quelle del 1867 (393 voti per eletto), poi quelle del 1861 (381: 1), ultime le elezioni del 1865 (379: 1).

Rispetto ai compartimenti ve ne sono cinque, la Liguria, l'Umbria, le Marche, la Toscana e la Sardegna, nei quali il numero medio dei voti riportati dagli eletti andò gradatamente crescendo nelle tre successive elezioni; per il Piemonte invece, per la Lombardia e per l'Emilia riuscirono sotto questo rispetto migliori le elezioni del 1865, e quelle del 1861 negli Abruzzi e Molise, nella Campania, nelle Puglie, nelle Calabrie e nella Sicilia.

Confronti biennali delle elezioni politiche nel Veneto. — Non avendo potuto comprendere nel precedente parallelo triennale le elezioni venete il cui periodo non si estende che al biennio 1866 e 1867, ne faremo qui argomento di una nota speciale.

Gli elettori politici del Veneto che nel 1866 sommavano a 38,775, diminuirono a 37,739 nel 1867. Ond'è che il corpo elettorale di quelle provincie sofferse nel corso di un anno una perdita assoluta di 1,036 elettori, e proporzionale di 2 67 per 100 Il qual fatto piuttosto che ad una vera diminuzione di elettori nel 1867 potrebbe forse ascriversi ad una meno che esatta compilazione delle liste elettorali del 1866, la quale dovette compiersi affrettatamente non appena quelle provincie si furono sottratte alla dominazione straniera.

Se si guarda alle singole provincie le maggiori diminuzioni avvennero in Vicenza — 7 5 per 100, in Mantova — 5 33 per 100 e in Treviso — 5 19 per 100. Nella sola provincia di Padova vi fu un aumento di 25 elettori.

Dei 50 collegi elettorali in cui sono divise le provincie venete ve ne furono 12 in cui dal 1866 al 1867 il numero degli elettori aumentò, 26 in cui diminuì, e 12 nei quali da un anno all'altro non vi fu variazione.

Procedendo nel nostro parallelo biennale, è da osservare che nelle provincie venete anche il concorso dei votanti diminuì notevolmente nel 1867 in confronto del 1866.

Nel 1866 gli elettori che si presentarono alle urne ragguagliavano a 56 per 100; nel 1867 questo stesso rapporto si ridusse a 53. Ond'è che gli elettori che nell'ultimo anno adempirono al loro mandato scemò del 9 71 per 100.

Tutte le provincie parteciparono a questa diminuzione, la quale però fu più grave che in ogni altra nella provincia di Verona — 18 32 per 100 ed in quella di Udine — 15 10 per 100.

Quanto alla media dei voti riportati da ciascun eletto, la differenza fu minima da un anno all'altro, 290 nel 1866, 284 nel 1867. Quindi anche per questo rispetto le elezioni del 1867 riescirono inferiori a quelle del 1866.

Le sole provincie in cui gli eletti ebbero nel 1867 maggior numero di voti che nel 1866 furono quelle di Belluno, di Mantova e di Verona.

Facendo finalmente, anche sotto quest'aspetto, il parallelo biennale per ciascuno dei 50 collegi del Veneto, nel 1867 ve ne furono 20 in cui l'eletto raccolse maggiori voti che nel 1866, e 30 in cui si verificò la vicenda opposta.

§ V. — *Confronti internazionali.*

Quantunque le statistiche elettorali, per la diversità de' principii su cui è fondato ne' singoli Stati il diritto elettorale, e per la varietà delle norme che ne regolano l'esercizio, non offrano elementi numerici di così perfetto riscontro da poter servire acconciamente ai calcoli della statistica comparata, tuttavia non abbiamo creduto di dover tralasciare affatto questo importante elemento di confronto tra le condizioni del nostro paese e quelle delle altre regioni di Europa. Le notizie che potremo offrire non saranno molto copiose, specialmente in quella parte che riflette le elezioni amministrative, delle quali pochissimi per verità sono gli Stati che si dànno pensiero di pubblicare le informazioni statistiche.

Elezioni amministrative. — I soli paesi che ci offrono documenti di confronto per le elezioni comunali sono il Belgio e la Spagna. Il Belgio nel 1851 aveva 182,571 elettori communali e 236,955 nel 1866. Il progresso complessivo del corpo elettorale raggiunse quindi nel Belgio, ne' quindici anni trascorsi dal 1851 al 1866, la cifra di 54,384, che si ragguaglia ad un aumento annuo medio effettivo di 3,626 elettori, e proporzionale di 1 73 per 100. Nel 1866 poi gli elettori comunali si proporzionavano alla popolazione nella ragione di 52 97 per 1,000 abitanti, e alla superficie di 873 37 per 100 chilometri quadrati.

Nel 1862 la Spagna contava 856,091 elettori comunali; il loro numero era salito a 865,707 nel 1864. Nel corso di due anni gli elettori comunali vi erano aumentati di 9,616 in totale; ossia di 4,808 per anno. La Spagna nel 1864 contava quindi 55 30 elettori per 1,000 abitanti, e 170 per 100 chilometri quadrati.

L'Italia che noverava invece 1,137,026 elettori comunali, ossia 46 84 per 1,000 abitanti e 400 05 per 100 chilometri, era nel primo rapporto, che è altresì il più significativo, molto inferiore al Belgio e alla Spagna.

Nè condizioni più favorevoli delle precedenti offre l'Italia rispetto al concorso dei votanti.

Infatti mentre il Belgio dà un rapporto di 75 votanti e la Spagna di 44 per ogni 100 elettori, l'Italia non offre che un rapporto di 39. Ella è questa per noi una dura, ma indeclinabile verità.

Elezioni politiche. — Notizie alquanto più copiose per la statistica comparata ci offrono le elezioni politiche.

Per numero di elettori politici, rispetto alla popolazione, la Francia e la Svizzera, ove tutti i cittadini sono elettori, tengono naturalmente il primo posto: la Francia ne novera 267 ogni 1,000 abitanti, 238 la Svizzera. Da queste due regioni poco si discosta pel numero dei primi elettori la Prussia, la quale su 1,000 abitanti ne ha 208 che godono del diritto elettorale. In Inghilterra gli elettori stanno alla popolazione in ragione di 52 : 1,000, in Ispagna di 26 : 1,000, nel Belgio di 19 : 1,000. L'Italia che ha 20 elettori politici per 1,000 abitanti, è presso a poco nelle identiche condizioni del Belgio.

Nell'esercizio del diritto elettorale (rapporto dei votanti agli elettori) il Belgio tiene il vanto sugli altri paesi, mentre di 100 elettori ve ne sono 84 che prendono parte alle elezioni. L'Italia (54 : 100) va quasi a pari colla Spagna (57 : 100), supera di poco la Svizzera (50 : 100), la cede di gran tratto all'Inghilterra (75 : 100) e alla Francia (72 : 100).

Anche per gli elettori politici possiamo offrire le cifre che segnano il progressivo aumento verificatosi in diversi periodi in Inghilterra, nel Belgio, in Svizzera, in Francia ed in Prussia; cifre che permettono opportuni ed utili confronti con quelle riguardanti l'elettorato politico in Italia.

Se ne levi la Prussia, dove l'aumento proporzionale annuo degli elettori dal 1861 al 1863 fu del 2 69 per 100, nessun altro paese può star a pari coll'Italia nel progressivo allargarsi del corpo elettorale, il quale nel periodo trascorso dal 1861 al 1865 raggiunse un aumento proporzionale annuo del 2 65 per 100. Dopo l'Italia, ma a grande distanza, vi è il Belgio con un aumento annuo di 1 97 per 100 dal 1851 al 1866; poi l'Inghilterra (1 42 per 100) dal 1832 al 1866; ultima la Svizzera (0 44 per 100) dal 1850 al 1866. La sola Francia presentò invece dal 1848 al 1857 una diminuzione nel corpo elettorale, che ragguaglia a — 0 55 per 100.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal signor prefetto di Ancona sono state trasmesse al Ministero dell'Interno altre lire 418 20 per soccorrere i poveri danneggiati dal colera, raccolte in quella provincia.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 10:

S. A. R. il duca d'Aosta passava ieri in rivista gli allievi delle legioni della guardia nazionale, i quali manovrarono alla sua presenza.

L'A. S. rimaneva oltremodo soddisfatta tanto della istruzione di quei ragazzi, quanto dell'insieme delle mosse eseguite, ed a più riprese degnavasi di esternarne al generale Carrano ed al colonnello Giura l'alto suo compiacimento. Anche S. A. la duchessa volle assistere a quelle esercitazioni dal balcone del Reale Palazzo.

— Lo stesso giornale pubblica la seguente nota trasmessagli in data del 9 dal prof. Palmieri:

« L'eruzione prosegue come ieri, anzi si può dire alquanto cresciuta. La maggior parte della lava, rotto il cunicolo verso la metà del cono, scende allo scoperto e farebbe credere, a chi non conosce le cose da vicino, che una bocca siasi aperta verso la metà del monte. Tutta questa lava, che nella scorsa notte, o almeno nelle prime ore, si vedea risplendere dalla metà fino alla base del cono, forma in basso la corrente diretta verso la *Crocella* ch'è la più copiosa; quella porzione di lava che prosegue il suo cammino pel cunicolo, seguita il suo corso sul *Piano delle ginestre.*

« Il cono di eruzione e gli apparecchi sono presso a poco nelle condizioni di ieri. »

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna — IV — Tornata del 12 gennaio 1868:

Il socio cav. Giovanni Ghinassi presenta alla Deputazione una inedita *Epistola del magnifico signore Astore de' Manfredi mandata a una splendida dama da lui sommamente amata delle* (sic) *prigioni fiorentine.* È tratta dal cod. IV, 44 p. 245, della R. biblioteca di Torino; che l'attribuisce ad Astorre I. Ma il ch. Ghinassi nell'elegante comentario, col quale accompagna l'epistola, dimostra con incontrovertibile erudizione che ella è da rendersi ad Astorre II, e che fu scritta nella prigionia da lui sostenuta in Firenze dopo la battaglia d'Anghiari del 29 giugno 1440; dal che prende occasione a instituire un critico raffronto fra le narrazioni che di quella battaglia ci lasciarono il Macchiavelli e l'Ammirato.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segr.*

— Scrivono da Ormea (Cuneo), 9 febbraio, alla *Gazzetta di Torino:*

Vi annuncio una buona istituzione, che non può a meno di riescire vantaggiosa alla classe popolana del paese: è la scuola serale per gli adulti aperta testè nel nostro comune. Dico questo perchè ci volle un bel da fare per scuotere la nostra amministrazione e farla camminare di pari passo con le altre della provincia.

Ad ogni modo l'è cosa deliberata e non si tratta più che di mandarla ad effetto.

Ebbe l'incarico dell'istruzione un egregio maestro, il signor Ghiraudo Giovanni, che pieno di buona volontà, vede tutti i giorni, mediante le assidue sue cure, aumentare il numero dei suoi allievi, che sono oltre 70.

Credo che ella, signor direttore, sarà lieto di questi progressi delle scuole serali nella nostra provincia, che realmente figurano come le più istrutte senza contestazione.

— Sull'utilità delle piante negli appartamenti, un giornale tedesco scrive le seguenti osservazioni:

Da lungo tempo fu dai medici stabilito che l'aria soverchio secca è assai pregiudizievole ai polmoni ed alla canna della gola, tanto nel forte del freddo che del calore, come egualmente dannosa riesca agli organi della respirazione quell'aria che si genera per mezzo delle stufe, che convertono le camere in veri seccatoi. Molte certamente sono le persone che soffrono di questa maligna influenza senza che si pensi ad un rimedio semplice ed in nostro potere.

Noi tutti sappiamo che la freschezza ed il ristorante dell'aria campestre dai cittadini così vivamente desiderata, è dovuta per la massima parte alla maggior umidità dell'aria, e questa alla sua volta all'evaporazione dell'acqua e delle piante. Or se non è in nostra potestà di procacciarci un aumento considerevole d'evaporazione acquosa, è nulla di meno in nostra balìa l'impiegare lo svaporamento dei vegetabili di una grande estensione a nostro profitto come fonte di salute.

Questo avviene semplicemente ricorrendo a piante vigorose e ricche di fogliame L'evaporazione dei vegetabili è copiosa oltre modo; grandi alberi possono in un sol giorno evaporare ben 70 litri d'acqua. Le piante da appartamento comparativamente alla loro grandezza ne esalano più ancora, ciò che puossi leggermente arguire dalla quantità di acqua che si richiede a non lasciarle appassire.

Se non si eleggono fiori di forte fragranza, cosa non difficile, essendo rare le piante che fioriscano nell'inverno, non avremo a darci pensiero che ci possano arrecar danno, anzi è da aspettarci vantaggio alla salute, il quale è tanto più grande in quanto che le parti verdi de' vegetabili esposte alla luce del sole separando l'ossigeno migliorano l'aria e ci procurano quel senso di benessere che proviamo specialmente nelle foreste.

Che il nostro consiglio sia buono lo vediamo in più guise nel corso della vita. Colui che ristrettosi nell'officina, nello studio, nel fondaco si allontana di troppo dalla società dei vegetabili, ne sconta soventi la pena colla precoce perdita della salute. Quegli all'incontro che passa la più gran parte de' giorni suoi fra la frescura delle piante, come il campagnuolo, il cacciatore, il giardiniere, trova la natura benigna donatrice di sanità, animo sereno, e buon umore. Colui che non può avere un giardino, s'abbia almeno alcuna fronda, un cesto di fiori.

— Siamo lieti di annunziare che il cav. Michele Delprino, l'infaticabile bachicultore che da tanti anni con inauditi sacrifizi e singolare perseveranza di propositi fa progredire l'industria del baco da seta, ottenne la medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi pei suoi sistemi di bachicoltura, e che il marchese Emilio di Sambuy riportava la medaglia d'argento pel suo aratro, testimonianza di grande momento ove si consideri il numero e la forza dei campioni che si disputavano il premio della lotta che poteva dirsi mondiale. (*Econ. Rur.*)

— Una lettera dall'Abissinia, dice l'*Evening Star*, parla degli effetti prodotti sugl'indigeni dalle evoluzioni della locomotiva Leeds, che venne sbarcata poco tempo fa. Quando la macchina fu riscaldata gli Shohos si adunarono a consiglio per sapere se gl'Inglesi si fossero impadroniti o no del diavolo in persona. Adottato probabilmente il no, si posero ad eseguire attorno alla Leeds, mentre stava provando lentamente le rotaie, danze fantastiche accompagnate da gridi, risa selvagge e suon di mano. Se gl'indigeni sono di questa tempera non sarebbe forse cosa inutile colpire la loro immaginazione con altre maraviglie scientifiche e sarebbe forse possibile che l'apparizione di uno degli spettri di Pepper troncasse la quistione dell'Abissinia senza ferir colpo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro di agricoltura, industria e commercio.

REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO

ALLE SCIENZE NATURALI, ECONOMICHE E TECNOLOGICHE

Programmi di pubblico concorso per l'anno 1868.

L'Italia risorta a nazione sente quanto ad essa sia necessario di raggiungere quel grado di prosperità che un giorno ebbe nel mondo, e che congiunto alla sua civiltà le fecero occupare tanta parte nella storia dell'umanità. Gli studi adunque e le ricerche che valgono a migliorare le condizioni economiche d'Italia, e ad avviarla verso quei destini cui è chiamata dal concorso di tanti avvenimenti, non saran mai bastevoli e compiuti agli occhi di chi ne desidera il bene. L'Istituto a cooperare per quanto gli vien consentito al nobile fine, invoca il concorso dei dotti per le risposte ai seguenti quesiti:

« 1°. — Tenendo presenti le più importanti
« industrie in Europa, ed il loro stato attuale,
« determinare quali di esse più specialmente
« dovrebbero promuoversi in Italia, e con quali
« mezzi, per renderla ricca e potente, non per-
« dendo di mira, anzi studiando accuratamente
« le produzioni della terra italiana per vantag-
« giare le industrie patrie ed il commercio col-
« l'estero. »

Nella trattazione di questo argomento l'Istituto vorrebbe che i concorrenti riunissero, come a dire, per famiglie le varie industrie che fanno ricchi molti paesi di Europa, indicando le materie che esse specialmente richiedono. Ancora intenderebbe di non doversi occupare di una gran parte delle industrie minori. Nelle applicazioni ai fatti d'Italia si vorrebbero non trascurati gli argomenti di pratica utilità, ed il conforto dei dati e delle cifre numeriche proprie dello stato attuale di molte nostrali produzioni del suolo e della mano dell'uomo.

Questo tema che fu pubblicato pel concorso dell'anno 1865 ebbe risposte alle quali non si giudicò potersi concedere il premio promesso. Ora si ripropone allo studio dei dotti, e l'Istituto spera questa volta veder coronate di prospero successo le sue cure per un argomento di tanta importanza.

« 2°. — Descrivere i più importanti depositi
« di combustibili fossili, che esistono in Italia,
« determinare la natura ed il potere calorifico
« di ciascuno ed indicare a quali usi possono es-
« sere di preferenza sostituiti al litantrace stra-
« niero ed al carbone artificiale. »

Saran pregi del lavoro la indicazione esatta dei luoghi dove si possono rinvenire i combustibili, e le particolarità geologiche di tali luoghi atte a dimostrare possibilmente l'importanza della miniera. Nella determinazione calorifica dei combustibili si vogliono notizie esatte e prove non dubbie. Del pari viene specialmente raccomandata la maggiore precisione nella determinazione degli usi cui essi combustibili possono venire adoperati.

Condizioni del Concorso.

1° Il concorso è aperto a tutti, meno per i soci ordinari dell'Istituto.

2° Le memorie debbono essere scritte in lingua italiana.

3° Dovranno presentarsi per tutto il dì 1° novembre 1868, indirizzandole al signor Francesco Del Giudice segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore.

4° Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che si facessero conoscere per qualunque modo saranno esclusi dai premii.

5° Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte in un'adunanza solenne dell'Istituto, e pubblicati per le stampe i nomi degli autori: bruciandosi quelle delle memorie non approvate; le quali memorie saranno depositate nell'archivio dell'Accademia.

6° Il premio pel primo degli enunciati quesiti è una medaglia d'oro del valore di lire cinquecento; pel secondo di lire mille, dichiarandosi che nel caso di più memorie di eguale merito, quest'ultimo premio potrà dividersi, o scemarsi nel caso di una sola memoria approvata ma che non esaurisse interamente il quesito. Le memorie premiate compariranno negli Atti dell'Istituto, e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l'*accessit*, e ne sarà fatto dono di cento esemplari agli autori; i quali altresì godranno del diritto di proprietà letteraria.

La grandezza e la prosperità dell'Italia non sono voti solamente degli Italiani, ma di ogni popolo veramente civile. Laonde l'Istituto fa assegnamento sul concorso illuminato non solo dei dotti nazionali, ma ancora dei dotti stranieri, che elevandosi nelle serene regioni della ragione istorica, veggono nel risorgimento italiano un bene comune, un vantaggio universale.

Napoli dalla sede dell'Istituto, il giorno 2 gennaio 1868.

Il Vice Presidente	*Il Segretario perpetuo*
F. TRINCHERA.	F. DEL GIUDICE

ULTIME NOTIZIE

Hanno trasmesso indirizzi a S. M. per le nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. la principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Porto Maurizio, Genova, Forlì.

Le Giunte comunali di Porto Maurizio, Conegliano, Valdobbiadene, Fano, Gonars, Pordenone, San Quirino, Fædis, Chions, Guastalla, Ferrara, Recanati, Cairo, Forlì, Como.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	11	12
Rendita francese 3 %	68 77	68 87
Id. italiana 5 % in cont.	— —	— —
Id. id. 15 corr.	43 87	44 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	362	366
Id. romane	45	45
Obbligazioni str. ferr. romane	91	90
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	37	35
Obbligazioni ferr. merid.	105	107
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 7/8

Vienna, 12.

Cambio su Londra	117 25	117 30

Londra, 12

Consolidati inglesi	93 1/4	93 3/8

Parigi, 12.

Un grande incendio è scoppiato stanotte nella stamperia dell'Abate Migne. I danni cagionativi ascendono a sei milioni di franchi.

Berlino, 12.

La *Gazzetta della Croce* dice che il signor Pinard ha invitato il prefetto di Strasburgo a promettere ai legionari annoveresi la protezione del Governo. Soggiunge: quale impressione si produrrebbe in Francia se il ministro della Prussia invitasse le autorità di Aix-la-Chapelle a promettere ai fuggitivi ostili al Governo francese la protezione del Governo prussiano? La stampa tedesca dovrà domandarsi perchè siasi conservata l'organizzazione militare della legione annoverese, e perchè il Governo austriaco conceda ai sudditi prussiani moltissimi passaporti per emigrare in Francia. Conchiude: gli Annoveresi in Francia sono sotto la protezione di Metternich. È questo uno stato di cose che il signor Beust deve studiarsi di far cessare.

La *Gazzetta del Nord* segnala il contrasto che esiste fra le assicurazioni del *Libro Rosso* austriaco sulle benevole intenzioni dell'Austria verso la Germania e l'appoggio che il re Giorgio trova a Vienna. Segnala specialmente il fatto che i legionari annoveresi, i quali si recano in Francia, avrebbero passaporti austriaci. Aggiunge che queste circostanze rendono difficile il ristabilimento dei buoni accordi fra l'Austria e la Germania del Nord.

Parigi, 12.

La *France* dice che la vera causa della partenza di Bismark è il ministro dell'interno, conte di Eulemburg. Quest'ultimo sarebbe sostenuto dal Re, dalla Corte e dal partito dei conservatori. Bismark non solo domandò un congedo, ma offrì anche le sue dimissioni.

Berlino, 12.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'allontanamento di Bismark dagli affari durerà fino alla chiusura del Parlamento.

Vienna, 13.

La Commissione del bilancio delle Delegazioni del Reichsrath, nel suo rapporto sul bilancio del Ministero degli esteri, loda il ministro per la dichiarazione da esso fatta nel *Libro Rosso* che l'Austria ha bisogno di pace per consolidarsi e ristabilirsi.

L'Imperatore conferì la Croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo al sig. Curtopassi, ex-ministro d'Italia al Messico.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 febbraio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 8 mm. su tutta la Penisola. Le pressioni sono sopra la media. Cielo nuvoloso. Mare mosso. Venti deboli e vari.

Nel nord d'Europa il barometro si è innalzato di 8 mm. Le pressioni sono forti all'ovest.

Probabile la stagione si ristabilisca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 12 febbraio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758, 3	mm 757, 0	mm 758, 4
Termometro centigrado	6, 0	12, 5	4, 5
Umidità relativa	78, 0	50, 0	80, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima .... + 12,5
Temperatura minima .... + 4,5
Minima nella notte del 13 .... + 1,0

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Il Profeta.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Le donne di buon umore — L'uccisore dei leoni.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Le aspirazioni — Le donne curiose — Susanna.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Adriana Lecouvreur — Due maestri di calligrafia.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 13 febbraio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		51 »	50 95	51 »	50 95	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		71 50	71 25	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		33 95	33 90	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	1500	1495	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1560	1550	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	41 »	40 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	178 »	175 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	126 »	124 »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	412 »	410 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	51 1/2	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	72 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 78	28 72
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 30	114 05
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 90	22 89
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 95 per 15 corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n° 3852, sarà proceduto nel locale dell'uffizio del comune di Castelfiorentino sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle R. finanze, alle ore 10 ant. del giorno 27 febbraio 1868, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta in una delle Casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle' tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del comune di Castelfiorentino, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
703 *bis*	271	Una casa ad un sol piano di numero 3 stanze in via Attavanti, proveniente dal Capitolo di Sant'Ippolito in Castelfiorentino.	Castelfiorentino	863 48	86 31	»	10
704 *bis*	434	Una casa di due piani di numero 4 stanze in via San Carlo, proveniente dal convento di San Vivaldo, Minori Osservanti.	»	2068 »	206 80	»	25
705 *bis*	126	Un bosco d'alberi di alto fusto in luogo detto San Vivaldo, proveniente come sopra.	Montajone	4776 90	477 69	»	25
706 *bis*	282	Un podere in luogo detto Pino 1°, con ampia casa colonica e sue pertinenze, composto di terreno seminativo, vitato, pioppato.	Certaldo	20557 23	2055 72	2000 »	100
707 *bis*	283	Un podere in luogo detto Palazzo, proveniente dal monastero delle Carmelitane Scalze dette di Santa Teresa in Firenze, composto di terreno vitato, pioppato, olivato con pastura e con alberi d'alto fusto, vasta casa colonica e sue pertinenze.	»	13461 50	1346 15	1141 20	100
708 *bis*	231	Un podere in luogo detto Maglianello, proveniente dal monastero di San Benedetto, con ampia casa colonica e composta di terreno seminativo, vitato, pioppato, con alberi d'alto fusto.	Montajone	24000 90	2400 09	2000 »	100
709	119 269	Un podere detto il Piano, proveniente dal monastero dei Conventuali in Colle, con casa colonica e pertinenza, composto di vari appezzamenti di terra lavorativa, vitata, pioppata e nuda; più una casa a cinque piani in via Attavanti, proveniente dal Capitolo di Sant'Ippolito in Castelfiorentino.	Castelfiorentino	24383 34	2438 33	2243 64	100
710	117	Un podere denominato la Fornace, proveniente dal monastero dei Conventuali di Colle, con casa colonica e sue pertinenze, composto di vari appezzamenti di terra olivata, vitata, pioppata.	»	11307 30	1130 73	800 »	100
711	273 280	Un podere detto Poggiarello, proveniente dal Capitolo di Sant'Ippolito in Castelfiorentino, con casa colonica e sue pertinenze composto di vari appezzamenti di terra seminativa, vitata, pioppata, olivata, più una casa posta in luogo detto Passaponte, a due piani, proveniente dal monastero di San Benedetto.	»	25086 57	2508 65	1892 88	100
712	284	Un podere in luogo detto il Palchetto, proveniente dal monastero delle Carmelitane Scalze, detto di Santa Teresa in Firenze, composto di terreno vitato, pioppato, olivato, con terriere di alberi di alto fusto, e vasta casa colonica e suoi annessi.	Certaldo	16150 99	1615 09	1825 10	100
713	285	Un podere in luogo detto l'Olmo, proveniente come sopra, composto di terreno vitato, olivato, pioppato con vari querci di alto fusto, ampia casa colonica.	»	13994 41	1399 44	2373 »	100
714	288	Podere denominato Cinquantina, proveniente dal soppresso monastero di Santa Chiara, lavorativo, vitato, pioppato, ed in piccola parte seminativo nudo, giacente tutto in pianura, eccetto una piccola frazione in placida collina, con casa colonica e annessi.	Castelfiorentino	29603 13	2960 31	2110 92	100
715	829	Podere denominato Fojano, proveniente come sopra; lavorativo, vitato, pioppato, tutto in piano; casa colonica e annessi.	»	11832 94	1183 29	2063 88	100
716	830	Podere denominato Torre, proveniente come sopra; lavorativo, vitato, pioppato ed in piccola parte olivato e seminativo nudo, tutto in pianura eccetto la parte olivata e seminativa nuda che comprendono collina e poggio; casa colonica e annessi.	Castelfioren. e Montajone	25178 39	2517 83	2113 92	100
717	831	Podere denominato Fornace, proveniente come sopra; lavorativo, vitato, pioppato ed in piccola parte seminativo nudo, tutto in pianura eccetto la parte seminativa nuda giacente in collina, casa colonica e annessi, fornace da lavoro quadro.	»	10189 90	1018 99	1317 12	100
718	832	Podere denominato Petruccola, proveniente come sopra, lavorativo, vitato, pioppato ed in piccola parte seminativo nudo; tutto in pianura eccetto la parte seminativa nuda la quale porzione giace in collina e porzione in poggio; casa colonica e annessi.	Castelfiorentino	14173 67	1417 36	2416 68	100
719	833 270	Podere denominato di Santa Maria, proveniente come sopra, lavorativo, vitato, olivato, giacente in pianura, eccetto la parte olivata in collina, più una casa a due piani in via Attavanti, proveniente dal Capitolo di Sant'Ippolito in Castelfiorentino.	»	9292 90	929 29	1764 »	50
720	834	Piccolo tenimento di terre dette la Marca, lavorative, pioppate e vitate situate in pianura, provenienti dal monastero di Santa Chiara.	»	1764 72	176 47	»	10
721	835	Podere denominato la Cappella, proveniente come sopra, lavorativo, vitato, pioppato, tutto in pianura.	»	17920 95	1792 09	1884 54	100
722	836	Podere denominato Sorbigliana posto nella vallata della Lama, proveniente come sopra, lavorativo, vitato, pioppato, olivato, seminativo nudo e pasturativo, in parte anche boschivo, pianura, collina e poggio.	»	15614 40	1561 44	2211 72	100
723	837	Piccolo tenimento di terre dette Campi di Baldino, sito presso la via provinciale senese, luogo detto il Giardino, proveniente come sopra, lavorativo, vitato, pioppato, in pianura.	»	1565 42	156 54	»	10
724	838	Podere denominato il Pino, luogo detto Lucardo presso Stieciano, proveniente dal monastero di Santa Chiara, lavorativo, vitato, pioppato, olivato ed in piccolissima parte boschivo e nudo.	Certaldo	12471 59	1247 15	2751 84	100
725	839	Podere denominato Magliano anzi Maglianello, proveniente come sopra, lavorativo, vitato, olivato, pasturativo e boschivo, casa colonica e annessi.	Montajone	20891 08	2089 10	2593 08	100

Firenze, 31 gennaio 1868.

Il Direttore
CANTAMESSA.

423

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

Avviso di seguito deliberamento

A termini dell'art. 85 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato si notifica che l'impresa della fornitura alla R. marina nel 1° e 2° dipartimento di ferri angolari, profilati, a T e doppio T, ecc, ascendente alla somma di lire 342,000 circa, di cui negli avvisi d'asta del dì 27 gennaio p. p., è stata deliberata oggi stesso sotto il ribasso di lire 12 per 100.

Il pubblico è perciò diffidato che i fatali, ossia termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scadono a mezzodì del giorno 20 corrente, e spirato tale termine non sarà accettata più qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito stabilito nel succitato avviso d'asta.

Firenze, 10 febbraio 1868.

Il Segretario ai contratti
Celesia.

473

Municipio di Camajore

È aperto il concorso al posto di segretario capo di questo comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1680.

Chi desidera concorrere a detto posto dovrà entro 20 giorni, decorrendi da oggi, far pervenire all'ufficio del sindaco, franca di posta, la domanda in carta bollata corredata degli appresso documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificati di buona condotta rilasciati dall'autorità politica e civile.
3. Diploma di abilitazione a forma di legge.

Dall'uffizio comunale li 8 febbraio 1868.

382 *Il Sindaco*: F. SANTINI.

Estratto. 419

Mediante pubblico istrumento del dì quattro febbraio milleottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Vincenzio del fu Gaspero Conti, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865 per la costruzione di un mercato principale in Firenze ed opere accessorie, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una bottega posta in Firenze nel popolo di San Lorenzo, in via Chiara, al numero stradale 37, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E, particelle di numero 247 sotto e 248, articolo di stima 141, con rendita imponibile di lire 25 71, a cui confina: 1° a levante, signor Giuseppe Francini; 2° a mezzogiorno, via Chiara; 3° a ponente, porzione del terreno dei fratelli Parenti e Luigi Martelli; 4° a tramontana, detto signor Martelli, salvo altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire mille ottocento trentatrè e cent. 11, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal 1° maggio 1856, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 ottobre 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Avviso. 479

Il signor Antonio Lotti, amministratore della eredità beneficiata del fu signor Raffaello Dini, in ordine alla sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 31 dicembre 1866, registrata a Firenze il 5 gennaio 1867, registro 14, foglio 153, num. 93 da Giani, invita tutti coloro che vantassero titoli di eredito contro la detta eredità a presentarsi coi loro documenti nello studio del sottoscritto suo procuratore legale posto in via degli Archibusieri, numero 4, primo piano, da oggi a tutto il dì 22 febbraio corrente, dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane di ciascun giorno; decorso il qual termine sarà proceduto tosto al pagamento entro le forze dell'eredità beneficiata Dini dei creditori non comparsi.

Questo dì 12 febbraio 1868.

Dott. Arrighetto Arrighetti, proc.

Rinnovazione di citazione.

Con atto in data d'oggi non ancora registrato perchè nel tempo, io usciere sottoscritto sull'istanza del signor Giuseppe Pavito, negoziante parrucchiere in Firenze, ho citato il signor Agostino Masetti a mente dell'art. 141 del Codice di procedura civile a comparire avanti la pretura del 2° mandamento di Firenze, alle ore dieci antimeridiane del 18 febbraio stante, per sentirsi condannare al pagamento delle due somme di L 500 e di L. 700, importo di due cambiali da esso sottoscritte e non pagate, con più i frutti e le spese, a pena dell'arresto personale, e con sentenza esecutoria provvisoriamente anche per il detto arresto Con dichiarazione che nella sua non comparsa si procederà in contumacia.

Firenze, addì 12 febbraio 1868.

480 L'usciere Angiolo Carli.

Traslocamento d'ufficio.

Il procuratore capo Giovanni Rambosio successore Tesio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani. 37

Avviso. 472

Sono stati perduti 5 titoli definitivi della Cassa nazionale di Sconto di Toscana portanti i numeri 3779, 3780, 3781, 5545, 5795.

Chi li avesse trovati si prega di portarli al cambiamonete via Calzaioli, n. 8, accanto al caffè *Stella d'Italia*, che ne riceverà ricompensa.

Firenze, 11 febbraio 1868.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 9 gennaio 1868, rogato Giovanni Brizi, e registrato in Arezzo li 25 di detto mese ed anno, reg. 8°, foglio 170, numero 98, con L. 1 10 da Viti, i signori ingegnere Agostino del fu Orlando Agostini, Alessandro del fu Tommaso Sestini, Luigi del fu Bartolommeo Rossi, David del fu Orazio Duranti proprietario, e Teresa di detto Orazio Duranti legittimaria, possidenti tutti domiciliati in Arezzo, procederono a ratificare l'espropriazioni per pubblica utilità a loro carico avvenute fin sotto di 23 ottobre, 14 agosto, 10 settembre e 16 decembre 1863, e 15 gennaio e 24 luglio 1864 per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e riconobbero il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, degli appresso fondi, consistenti:

Quanto al signor ingegnere Agostino Agostini, in metri quadri 2,036 11 di terreno facente parte di due appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, distinti al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione K dalle particelle 458 e 814. — *NB.* La particella 458 resulta livellare di dominio diretto dell'eredità Salti.

Quanto al signor Alessandro Sestini, in metri quadri 4,060 97 di terreno facente parte di un appezzamento boschivo, querciato con macchia cedua, rappresentato al vigente estimo della comunità dei cinque comuni di Val d'Ambra in sez. B dalla particella 422.

Quanto al signor Luigi Rossi, per la prima espropriazione, in metri quadri 855 93 di terreno faciente parte di un appezzamento lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Cortona in sezione A² dalla particella 40. Per la seconda espropriazione, in metri quadri 979 91 di terreno facente parte di un appezzamento lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al nuovo estimo della già detta comunità di Cortona in sezione B² dalla particella 682; e per la terza espropriazione in metri quadri 3,421 di terreno facente parte di numero 4 appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, rappresentati al nuovo estimo della stessa comunità di Cortona in sezione Q² dalle particelle 520, 450, 420 e 355.

Quanto ai sigg. David Duranti proprietario, e Teresa Duranti legittimaria, per la prima espropriazione, in metri quadri 1,739 44 di terreno facente parte di un vasto tenimento lavorativo, vitato, pioppato, fruttato e gelsato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione S² dalla particella 1153, e per la seconda espropriazione in metri quadri 828 di terreno facente parte di due appezzamenti uno dei quali sodivo con querci, e l'altro lavorativo, vitato, pioppato, rappresentati al vigente estimo della detta comunità di Arezzo in sezione H² dalle particelle 42 e 61.

Fu poi riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimento, è dovuto:

Ai signori ingegnere Agostino Agostini, la somma e quantità di lire 1,849 85, più i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì dell'avvenuta occupazione; Alessandro Sestini, la somma e quantità di lire 1,600, più i frutti e imposizioni come sopra; Luigi Rossi, la somma e quantità di L. 903 53 per la seconda espropriazione; di lire 619 78 per la seconda espropriazione e di L. 2,444 52 per la terza espropriazione, più i frutti e imposizioni come sopra; e David Duranti proprietario e Teresa Duranti legittimaria, la somma e quantità di lire 8,063 95 per la prima espropriazione, e di lire 393 79 per la seconda espropriazione, più i frutti e imposizioni come sopra, da pagarsi dette somme all'epoche convenute e colle condizioni e patti di che nel succitato atto 9 gennaio 1868 e previe le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma e per gli effetti voluti dalla legge 25 giugno 1865; la trascrizione fu eseguita alla conservazione dell'ipoteche di Arezzo nel dì primo febbraio 1868, volume settimo, art. 72.

Avv. Pietro Brizi
456 procuratore della Società.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì nove gennaio 1868, rogato Giovanni Brizi, registrato in Arezzo li 23 di detto mese ed anno, registro 8° Pubblici, foglio 160, numero 47, con lire 1 10 da Viti, fu proceduto a ratificare l'espropriazioni per pubblica utilità avvenute a carico dei signori cav. Girolamo e don Giovanni del fu cav. Niccola Mancini possidenti, domiciliati a Cortona fin sotto dì 10 dicembre 1863 — Sacerdote don Giovanni Mancini sotto dì 7 gennaio 1864 — Tommaso di Giovan Battista Sereni proprietario, e Giovanni di Settimio Sereni usufruttuario, possidenti, domiciliati a Castiglion Fiorentino sotto dì 20 ottobre 1863 — Giovanni Battista del fu Settimio Sereni, possidente pure domiciliato a Castiglion Fiorentino sotto lo stesso dì 20 ottob. 1863 - Rinaldo, dott. Giuseppe e Tommaso di Niccolò Banti domicil. anch'essi a Castiglion Fiorentino sotto dì 19 ottobre 1863 — Angiolo di Antonio Tanganelli possidente, domiciliato come sopra sotto dì 21 ottobre 1863 — Domenico di Giovan Battista Materassi possidente, domiciliato nei pressi di Castiglion Fiorentino sotto dì 22 ottobre 1863 — Tommaso del fu Antonio Sernini possidente, domiciliato a Cortona, non tanto in proprio che come succeduto nelle ragioni del defunto di lui padre Antonio Sernini sotto di 3 novembre 1863 — Andrea di Francesco Garzi possidente, domiciliato a Camucia comunità di Cortona sotto dì 5 agosto 1864 — Francesco di Andrea Garzi possidente, domiciliato in Cortona sotto dì 27 luglio 1864, e Cristofano del fu Luigi Brilli, oggi i dì lui figli ed eredi dott. Francesco e Luigi Brilli possidenti, domiciliati a Castiglion Fiorentino sotto dì 19 ottobre 1863 per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e fu riconosciuto il passaggio nella Società anonima delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, degli appresso fondi consistenti:

Quanto ai signori cav. Girolamo e don Giovanni Mancini — In metri quadri 1483,99 di terreno lavorat., vitato, pioppato ed in parte prativo, rappresentato al vigente estimo della comunità di Cortona in sezione S² dalle particelle 492 e 493.

Quanto al sacerdote signor don Giovanni Mancini in proprio — In metri quadri 5634,89 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, rappresentato al vigente estimo di detta comunità di Cortona in sezione Y dalla particella 841.

Quanto ai signori Tommaso Sereni proprietario e Giovanni Sereni usufruttuario — In metri quadri 445 di terreno ortivo, alberato, pomato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione P dalla particella 975.

Quanto a Giovan Battista Sereni — In metri quadri 272,48 di terreno ortivo, fruttato, rappresentato al nuovo estimo della detta comunità di Castiglion Fiorentino in sezione P dalla particella 444.

Quanto ai signori Rinaldo, dott. Giuseppe e Tommaso Banti — In metri quadri 2784,89 di terreno, facente parte di tre appezzamenti lavorat., vitati, fruttati, rappresent. al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sez. O dalle particelle 98 e 207, e in sezione P, dalla particella 253.

Quanto al signor Angiolo Tanganelli — In metri quadri 2155,32 di terreno lavorat., vitato, pioppato, rappresentato al nuovo estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione K dalla particella 251.

Quanto al signor Domenico Materassi — In metri quadri 237,40 di terreno lavorat., olivato, vitato, fruttato ed ortivo, rappresentato al nuovo estimo della citata comunità di Castiglion Fiorentino in sezione P dalla particella 436.

Quanto al signor Tommaso Sernini — In metri quadri 2248,64 di terreno lavorat., vitato, pioppato, olivato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Cortona in sezione S² dalle particelle 73 e 74.

Quanto al signor Andrea Garzi — In metri quadri 3720,08 di terreno lavorat., vitato, pioppato, gelsato, fruttato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Cortona in sezione Q² dalle particelle 584, 586 e 585.

Quanto al signor Francesco Garzi — In metri quadri 8722,08 di terreno lavorat., vitato, pioppato, gelsato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Cortona in sezione Q² dalla particella 585, e

Quanto al signor Cristofano Brilli, oggi dott. Francesco e Luigi Brilli — In metri quadri 12,322,56 di terreno facente parte di numero tre appezzamenti lavorat., vitati, pioppati, rappresentati al nuovo estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione P dalle particelle 262², 310 e 311, e in sezione O dalla particella 133.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimenti è dovuto ai prefati signori cav. Girolamo e don Giovanni Mancini la somma e quantità di lire 1300 — Sacerdote don Giovanni Mancini di lire 2717 98 — Tommaso Sereni proprietario, e Giovanni Sereni usufruttuario di lire 612 24 — Giovan Battista Sereni di lire 488 26 — Rinaldo, dott. Giuseppe e Tommaso Banti di lire 2847 70 — Angiolo Tanganelli di lire 1563 77 — Domenico Materassi di lire 763 95 — Tommaso Sernini di lire 1222 30 — Andrea Garzi di lire 4220 — Francesco Garzi di lire 4442 37, e dott. Francesco e Luigi Brilli come eredi del già loro padre signor Cristofano Brilli di lire 7500 — più su dette somme i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi all'epoche convenute, e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 9 gennaio 1868, previe sempre le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma, e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione dell'ipoteche di Arezzo nel dì primo febbraio 1868, volume 7, articolo 73.

Avv. Pietro Brizi,
454 procuratore della Società.

Avviso.

Con sentenza del dì tredici febbraio 1868 il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio ha omologato il concordato concluso da Antonio Gozzini con i suoi creditori, l'ha dichiarato scusabile e capace di riabilitazione al commercio.

481 Dott. Luigi Luti.

Avviso.

Il lotto di che nel bando del 17 novembre 1867 relativo alla vendita dei beni spettanti a Luigi Sbrana, sulle istanze Carnascialli, è stato liberato alla udienza del 4 febbraio stante al signor Ferdinando Puntoni di Pisa per la somma di lire it. quattromila. — Il termine per l'aumento del sesto su detta offerta scade la mattina del 19 del mese di febbraio stesso.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa.

Li 8 febbraio 1868.

Il cancelliere
478 Tito Spadini.

Avviso.

Con domanda avanzata all'ill. signor presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca in questo stesso giorno la signora Maria Mancini vedova Martini erede usufruttuaria del proprio consorte signor cav. Luigi Martini possidente, domiciliato a Pescia, ed elettivamente in Lucca presso il sottoscritto suo legale procuratore ha fatto istanza perchè venissero nominati uno o più periti onde procedere alla stima dei beni escussi a danno dei signori Pirro e Oreste figli ed eredi beneficiati del fu Francesco Bottaini possidente, domiciliato a Pescia e consistenti in due case e annessi, posti in Pescia, e come meglio, ecc.

Lucca, li 5 febbraio 1868.

477 Luigi Paladini.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere addetto alla pretura del 1° mandamento di Siena, in virtù dell'art. 981 del Codice civile, rende pubblicamente noto:

Che con decreto di questo signor pretore del 6 febbraio andante è stato nominato in curatore della eredità jacente di Adelaide Spillantini, oriunda di Anghiari, vedova di Gaetano Romani, decessa in questa città fino dal quattro febbraio andante, il signor Giuseppe Garetti, possidente e negoziante domiciliato in Siena. In conseguenza di questa nomina e a datare dalla pubblicazione del presente avviso rimangono assegnati giorni trenta a tutti coloro che avessero titoli per concorrere a detta eredità, oltrepassato il qual tempo sarà proceduto oltre ai termini di legge.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Siena

Li 11 febbraio 1868.

Il cancelliere
475 E Cheli.

39 Avviso.

Ad istanza di Paolo Pozzi, Maria Formenti, Carolina Alberti vedova Pozzi, qual madre e legale rappresentante dei minori Maddalena ed Alessandro Pozzi fu Patrizio, e per essi dal loro procuratore avvocato Giovanni Battista de Welz, dimorante in Milano, via S. Sisto, N. 12, e presso il quale hanno eletto domicilio, si fa noto a chiunque ne abbia interesse e per gli effetti di legge, che il R. tribunale civile e correzionale di Milano con sentenza 14 dicembre 1867, N. 918 R. registrata a Milano il 19 stesso mese al N. 12,668, lib 44, ha giudicato e dichiarato assente Giuseppe Pozzi dei furono Giovanni e Maddalena Sacchi, nato a Muzzano, circondario di Lodi, e da ultimo noto domicilio nel 1839 in Zunico, frazione di Carpiano, mandamento di Melegnano, provincia di Milano, e ciò di conformità anche alle prescrizioni portate dalla sullodata sentenza.

Milano, 5 gennaio 1868.

Gio. Battista de Welz, avv.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.